



15 ottobre 2012

[www.bocchescucite.org](http://www.bocchescucite.org)

numero 158



Le immagini di questo numero sono dedicate ai numerosi e colorati gli striscioni alla manifestazione nazionale contro la vendita di moderni aerei da guerra ad Israele (13 ottobre 2012)

## A meno che...

Una grande manifestazione assolutamente pacifica ha dato voce a chi lotta per la pace. Tempi difficili per la Palestina, tempi duri per la pace, a meno che...

*“Abbiamo giurato di morire sulla nostra terra. Questa volta non sarà come le precedenti: difenderemo il nostro villaggio di Umm al-Hairan con tutte le nostre forze e con tutti i mezzi, perché se dovessero riuscire a cacciarci dalle nostre case, faranno lo stesso a tutti i villaggi arabi del Negev. Facciamo appello a tutti perché protestino con noi anche perché vogliono usare il nome del nostro villaggio per il nuovo insediamento israeliano in costruzione qui accanto: ci rubano anche la nostra storia e la geografia palestinese del Negev per far apparire ovunque la presenza ebraica”.*

Il sindaco Salim Abu al-Qaya'an può gridare quanto vuole, scrivere comunicati e mettere in rete video raccapriccianti ma il mondo non si interesserà certo né del suo villaggio né dell'intera questione dei beduini in Israele.

**A meno che** non ci sia qualcuno che si ostini ad organizzare un convegno nazionale scommettendo sul passaparola che possa portare a Padova il 1 dicembre così tante persone da riuscire a scuotere giornali e TV. ([www.giornataonu.it](http://www.giornataonu.it))

I giovani del piccolo villaggio di Nabi Saleh, che tutti i venerdì vengono aggrediti dalle incursioni dell'esercito di occupazione che spara ad altezza d'uomo su donne e bambini, da anni attendono il un sostegno della comunità internazionale che rompa questo insopportabile silenzio ma che non arriva mai.

**A meno che** non ci siano, in Italia e in altri paesi, tanti amici di Mohammed e degli altri giovani del comitato di resistenza, che puntualmente diffondano in rete foto e video degli attacchi

( <http://www.maannnews.net/eng/ViewDetails.aspx?ID=528065> )

Tutti sappiamo che l'Italia eccelle per illegali e

criminali produzioni e commerci di armi che nessun politico proporrebbe di tagliare, ma forse pochi di noi hanno sentito che *“fin dal 2005 è operativo uno scellerato accordo di cooperazione militare, economica e scientifica tra il nostro Paese ed Israele. Un accordo che non è stato scalfito neppure dall'Operazione piombo fuso. L'Italia non avrebbe dovuto sottoscrivere quell'accordo di cooperazione militare perché esso viola la Legge 185/90, invece accade che Alenia Aermacchi, la società di Finmeccanica, si accinge a consegnare ad Israele 30 jet M346, definiti come “addestratori tecnologicamente avanzati” ma in realtà già strutturati per essere armati con missili o bombe. Queste armi verranno sicuramente testate contro i palestinesi, prima di tutti”.* Nessun giornalista si azzarda a scrivere due righe e la “notizia” resta praticamente sconosciuta.

**A meno che** un piccolo comitato locale in provincia di Varese, che si ritrova tra le case proprio gli stabilimenti di Aermacchi, non decida di alzare la voce e di invitare pacifisti di tutta Italia a manifestare contro questo incredibile investimento di morte. Ecco allora che in una qualsiasi domenica di ottobre la piccola cittadina di Venegono si riempie di un'indimenticabile corteo calcolato tra le 1000 e le 2000 persone.

Chi di noi ci avrebbe creduto, “di questi tempi”? Ma ecco che ancora una volta le bocchescucite si fanno sentire, in questo caso sfidando non solo la consueta perplessità sulla riuscita di una manifestazione nazionale ma anche l'ipocrisia dei politici e la pessima nostra abitudine a dividerci invece di unire le forze.

Filippo, Fiorella e un po' di amici, sentendo ancora vibrare l'indignazione dell'amico Stefano morto recentemente, hanno avuto il coraggio di rompere il silenzio e smentire la rassegnazione di tanti, lanciando una proposta che ha riattizzato la fiducia nel cambiamento possibile.

Una grande manifestazione assolutamente pacifica ha dato voce a chi lotta per la pace, rendendo ridicole le straordinarie misure di sicurezza che avvolgevano il corteo. La violenza dei potenti teme sempre di più la nonviolenza dei piccoli, fino a regalarci la gustosissima immagine della consegna del manganello da parte di un giovane manifestante al poliziotto che sbadatamente l'aveva perso.

Tempi difficili per la Palestina, tempi duri per la pace, a meno che...

*BoccheScucite*





*Dopo avere salutato dal porto di Napoli il coraggioso equipaggio di Estelle, navighiamo anche noi con la Freedom Flotilla verso la Striscia, aggiornandoci su [www.freedomflotilla.it](http://www.freedomflotilla.it). Purtroppo sapete che si teme il peggio, conoscendo le ultime dichiarazioni di Netanyahu, che vuole bloccare la Estelle, così come ci è noto l'esito delle due Freedom Flotilla precedenti. Teniamo alta l'attenzione nei prossimi giorni.*

## Estelle, Gaza si avvicina ma si teme un arrembaggio illegale e violento

15 ottobre 2012 — Comunicato stampa

Tutti i passeggeri e l'equipaggio di Estelle sono preparati al rischio di un arrembaggio illegale e violento da parte dei militari israeliani in acque internazionali, come è già accaduto nel 2010.

Tutti sono stati sottoposti ad addestramento sul comportamento non violento dal ricercatore per la pace Stellan Vinthagen, un trainer con esperienza internazionale. Durante l'addestramento tutti hanno firmato un impegno a reagire pacificamente anche nel caso in cui la loro vita fosse a rischio. Hanno appreso le regole di comportamento, le modalità di decisione collettiva, hanno fatto giochi di ruolo su eventuali arresti e interrogatori per sapere esattamente come reagire. Hanno anche creato gruppi di affinità in grado di darsi sostegno emotivo reciproco durante un attacco violento da parte della IDF.

Le persone hanno fatto esercizi pratici per trovare modi creativi per resistere pacificamente all'arrembaggio e contemporaneamente cercare di calmare i soldati a cui è stato detto falsamente che siamo pericolosi. Abbiamo studiato video che mostrano i precedenti attacchi, abbiamo condiviso le paure e le speranze. I civili a bordo sono certamente preoccupati dalle minacce degli Israeliani di utilizzare forze militari contro la

nostra imbarcazione umanitaria, ma ciascuno si è impegnato a reagire pacificamente a qualsiasi tipo di violenza la IDF dovesse decidere di utilizzare. Se Israele dovesse dichiarare che gli attivisti hanno lanciato oggetti contro i soldati oppure qualsiasi altro tipo di attacco fisico, ciò sarà completamente falso. Noi siamo civili in missione pacifica e siamo addestrati a reagire come civili pacifici, anche durante un attacco illegale e violento da parte di coloro che per qualche ragione temono la nostra missione umanitaria.

Stellan Vinthagen ha scritto nel 2005 un Dottorato di Ricerca sull'attivismo non violento, ed ha svolto attivismo in diversi movimenti dal 1980. Ad esempio ha formato attivisti per i diritti umani in Colombia, giovani attivisti in Sud Africa, ambientalisti in Polonia, studenti in India e in molti altri paesi nel mondo. Vinthagen ha scritto diversi libri e articoli sulla resistenza pacifica, il potere delle persone e dei movimenti. E' stato un anno in prigione per azioni di disobbedienza civile non violenta in Europa. Nel 2008 Vinthagen è stato uno dei fondatori di Ship to Gaza, e fu uno degli addestratori chiave durante la Freedom Flotilla del 2011 in Grecia.

Siamo certamente preoccupati dalle minacce degli Israeliani di utilizzare forze militari contro la nostra imbarcazione umanitaria, ma ciascuno si è impegnato a reagire pacificamente a qualsiasi tipo di violenza.



Israele ha raggiunto uno stato di immunità e impunità consentito dalla loro totale indifferenza, facilitata dagli Stati Uniti, alle norme e gli standard del diritto internazionale.

# LENTE DI INGRANDIMENTO

*Ancora troppo poco conosciuto è il prezioso contributo del TRIBUNALE RUSSEL per la Palestina. È un tribunale del popolo, un tribunale di coscienza, di fronte alle ingiustizie e alle violazioni del diritto internazionale, che non sono prese in considerazione da giurisdizioni internazionali esistenti, o che sono riconosciute, ma continuano con totale impunità dovuta alla mancanza di volontà politica della comunità internazionale. Oggi, e con lo stesso spirito, la Fondazione Bertrand Russell sostiene la creazione di un Tribunale Russell per esaminare le violazioni del diritto internazionale di cui i palestinesi sono vittime, e che impediscono al popolo palestinese di esercitare i propri diritti di Stato sovrano. Il Tribunale Russell sulla Palestina è un Tribunale internazionale dei popoli creato da un gruppo di cittadini impegnati nella promozione della pace e della giustizia in Medio Oriente. Ecco una sintesi dell'ultimo Rapporto dell'Ottobre 2012.*

## Violazioni e complicità. Le responsabilità degli Usa

La quarta sessione del Tribunale Russell ha proseguito la sua funzione storica di articolare la protesta civica e di portare il peso di condizioni insopportabili in un momento in cui la società mondiale si trova ad affrontare le sue sfide più difficili. Si noti che la Carta delle Nazioni Unite è stata creata per porre l'accento sui diritti delle persone e non degli Stati.

2. La sessione finale del Tribunale è stata incentrata sulla responsabilità degli Stati Uniti d'America (USA) e delle Nazioni Unite (ONU) riguardo alle violazioni israeliane del diritto internazionale nei confronti della Palestina. Ci troviamo infatti in una situazione in cui Israele ha raggiunto uno stato di immunità e impunità consentito dalla loro totale indifferenza, facilitata dagli Stati Uniti, alle norme e gli standard del diritto internazionale.

Dopo aver ascoltato diversi testimoni ed esperti, il Tribunale ha raggiunto le seguenti conclusioni in questi capitoli tematici:

- Le innumerevoli violazioni del diritto internazionale da aperte di Israele; (...)
- La complicità degli Stati Uniti nelle violazioni del diritto internazionale da parte di Israele.
- La responsabilità delle Nazioni Unite per non aver saputo prevenire le violazioni israeliane del diritto internazionale.
- La questione del "sociocidio".

Il termine "Sociocidio" è stato introdotto nel corso della sessione del 2011 a Città del Capo per rappresentare l'opinione che il popolo pale-

stinese stia sopportando la distruzione sistematica della propria lingua, cultura e, più in generale, società. È stato integrato in questa sessione per ulteriori indagini.

Per quanto riguarda il sociocidio, il Tribunale nota che al momento non è un crimine di diritto internazionale, anche se il concetto è utilizzato da accademici al fine di descrivere il processo di distruzione della capacità di una società a durare nel tempo attraverso:

- a) la distruzione estesa o sistematica delle sue strutture sociali e politiche,
- b) la distruzione estesa o sistematica dei suoi elementi materiali e immateriali di identità condivisa.

Il Tribunale ritiene che tali processi distruttivi diffusi e sistematici siano attualmente in corso in Palestina attraverso:

- la continua occupazione militare del territorio, la continua costruzione di insediamenti,
- la costruzione del muro che pone settori del territorio palestinese fuori dalla portata dei palestinesi stessi e il blocco della Striscia di Gaza materialmente impediscono ai palestinesi di organizzare una struttura politica che possa essere pienamente in grado di amministrare il territorio o il popolo palestinese nel corso del tempo;
- la vasta distruzione delle strutture scolastiche e dei luoghi di culto, nonché la situazione generale nei territori occupati rende impossibile per i palestinesi di condividere in modo appropriato gli elementi di identità culturale e sociale.

Il Tribunale ritiene che Israele stia attualmente commettendo un sociocidio in Palestina, ma insiste sul fatto che tutti gli atti sono già condannati dalla vigente diritto positivo internazionale, siano essi i crimini contro l'umanità (che comprende la Convenzione per la soppressione dell'apartheid) o di crimini di guerra suscettibili di essere perseguiti dalla Corte Internazionale di Giustizia nei termini dello Statuto di Roma del 1998. (...)





## Conclusioni.

In questo momento di turbolenza internazionale politica ed economica, è particolarmente importante che vi sia un sistema di giustizia internazionale credibile ed efficace. Al momento il sistema esistente si è dimostrato del tutto incapace di portare al cambiamento.

Questo può, tuttavia, essere realizzato:

a) Mobilitando l'opinione pubblica internazionale, soprattutto negli Stati Uniti e Israele, verso una società giusta basata sulla uguaglianza di fronte alla legge, attraverso le varie manifestazioni della società civile come:

- Reti, movimenti con particolare attenzione al movimento per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni, sindacati e altre campagne.
- Social network.

b) Ponendo l'attenzione al ruolo fondamentale delle azioni legali, penali e civili, contro i responsabili delle varie violazioni dinanzi ai tri-

bunali nazionali.

c) Da parte del Consiglio di Sicurezza, denunciando al Tribunale Penale Internazionale i crimini commessi in Palestina o accogliendo la dichiarazione fatta dal governo palestinese nel gennaio 2009 di accettare la competenza del Tribunale Penale Internazionale.

d) Riformando la stessa ONU, ad esempio attraverso l'abolizione del diritto di veto da parte dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, l'ampliamento del numero dei membri del Consiglio di Sicurezza nella speranza di democratizzazione, e il rilancio degli attuali poteri dell'Assemblea Generale compresa la possibilità di nuovi poteri.

Il Tribunale Russell dichiara il proprio impegno a continuare il suo lavoro sulla Palestina per monitorare i progressi e disseminare le informazioni.

New York, 6-7 ottobre 2012



leggi la versione integrale :

<http://www.russelltribunalonpalestine.com/en/sessions/future-sessions/new-york-session-summary-of-findings-draft>

# HANNO DETTO

## I palestinesi distruggeranno Israele

di Uri Avnery (da *Il Manifesto* 4 ottobre 2012)

Nel suo ultimo attacco di intelligenza, Romney non solo ha rilevato che il 47% degli statunitensi sono dei parassiti, ma anche che «i palestinesi» vogliono distruggere Israele. Per lui il conflitto fra Israele e i palestinesi non ha soluzione e continuerà per sempre.

Mi domando da dove abbia preso questo suo più recente colpo di genio. (...)

«Non c'è soluzione» equivale a dire che «tutto continuerà come adesso». Questo è un errore. Niente continua come prima. Le cose si muovono senza sosta, gli insediamenti dei coloni si estendono, i palestinesi torneranno a ribellarsi, il mondo è in un costante processo di cambiamento, il mondo arabo sta mutando, verrà un giorno in cui un presidente Usa metterà gli interessi degli Stati Uniti davanti a quelli di Israele. A che punto saremo allora?

«soluzione di uno stato». Ma si tratta di un ossimoro. L'ipotesi di un solo stato è soltanto un «problema» non una «soluzione».

Di tanto in tanto vale la pena tornare ai fatti fondamentali della nostra vita: ci sono due popoli che vivono in questo paese; nessuno dei due scomparirà dalla faccia della terra: sono qui per restarci; se gli arabi palestinesi che vivono in questo paese sono ancora una minoranza, molto presto saranno la maggioranza;

entrambi i popoli sono fortemente nazionalisti; entrambi sono differenti per cultura, lingua, religione, riferimenti storici, strutture sociali, standard di vita; al momento, dopo più o meno 130 anni di continuo conflitto, fra loro esiste un odio intenso.

Le possibilità che questi due popoli riescano a vivere in pace all'interno di un solo stato, servendo negli stessi esercito e polizia, pagando le stesse imposte e osservando le stesse leggi promulgate dallo stesso e comune parlamento, sono nulle.

Le possibilità che questi due popoli possano vivere in pace fianco a fianco in due stati, ciascuno con la propria bandiera e il proprio governo eletto (e con la propria nazionale di calcio), invece esistono. Questa coesistenza potrà assumere forme differenti: da una confederazione con frontiere aperte e libera circolazione fino a strutture in evoluzione, come quelle dell'Unione europea.

Spero che questo non sia troppo complicato da capire per Mitt Romney. Ma potrebbe rivelarsi irrilevante se - come spero ardentemente - non verrà eletto.

Non mi piacerebbe affatto che un simile ignorante abbia l'opportunità di apprendere le cose del mondo sulle nostre spalle.

Le possibilità che questi due popoli riescano a vivere in pace all'interno di un solo stato, servendo negli stessi esercito e polizia, pagando le stesse imposte e osservando le stesse leggi promulgate dallo stesso e comune parlamento, sono nulle.

Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.



## IN BREVE...

### Gaza, un missile sul centro per l'infanzia

*L'esplosione di un missile sganciato da un jet israeliano ha provocato danni gravi a Centro per l'infanzia costruito dalla Ong italiana Vento di Terra con un finanziamento del ministero degli esteri*

10 ottobre 2012

La Ong italiana "Vento di Terra" comunica che alle 1,30 della scorsa notte un aereo F16 israeliano ha lanciato un missile nei pressi del "Centro per l'infanzia" che ha realizzato con un finanziamento del Ministero degli Esteri Italiano nella località di Umm al Nasser.

Il bombardamento, aggiunge l'Ong, non ha provocato vittime ma la struttura ha riportato danni gravi.

Il "Centro per l'Infanzia" di Umm al Nasser ospita 130 bambini tra i 3 e i 6 anni e 60 madri.

Si tratta di un episodio inquietante, prosegue "Vento di Terra", che segue di qualche mese un fatto simile e "che fa temere per la sicurezza dei bambini e del nostro personale". Vento di Terra esprime la massima preoccupazione per i fatti avvenuti ed ha inviato un appello al Consolato Italiano perché intervenga a difesa del Centro presso le autorità israeliane.

[www.ventoditerra.org](http://www.ventoditerra.org)

